

La Stanga



del



Portatore



Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno II - N. 6 Novembre-Dicembre 2005

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.it e-mail:info@portatoridellavara.it

EDITORIALE

"SERVI DI MARIA" AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth, a una vergine sposa di un uomo della casa di David, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria (LC 1,26-27). La visita dell'Angelo a una ragazza di un piccolo villaggio è l'inizio dell'incarnazione di Dio in Gesù. È l'agire di Dio che si manifesta nel nascondimento, per condividere la vita di tutti noi e in modo speciale quella dei poveri, dei semplici. Dio non vuole fare più paura. Maria chiamata a un così grande disegno, "che nè occhio mai vide nè orecchi udi" si abbandona nelle mani di Dio proclamandosi **serva**. Serva di Dio per servire l'uomo. Il termine "servo", nel nostro mondo, è dispregiativo. Ma nei confronti di Dio diventa un onore. Proclamarsi "Servi di Maria" è un onore che Lei stessa ci dona perché è Maria che ci ha chiamati al suo servizio per seguire il suo figlio Gesù. Una dinamica, quella del servizio, che non si esprime soltanto in alcuni gesti ma deve diventare quotidianità.

La festa natalizia, ha spezzato la frenesia della nostra vita che porta soltanto tensione, facendoci sostare davanti a quella immagine della Natività, ci ha fatto sperimentare la pace, spazzando tutto ciò che di brutto e di cattivo si è annidato nel nostro animo.

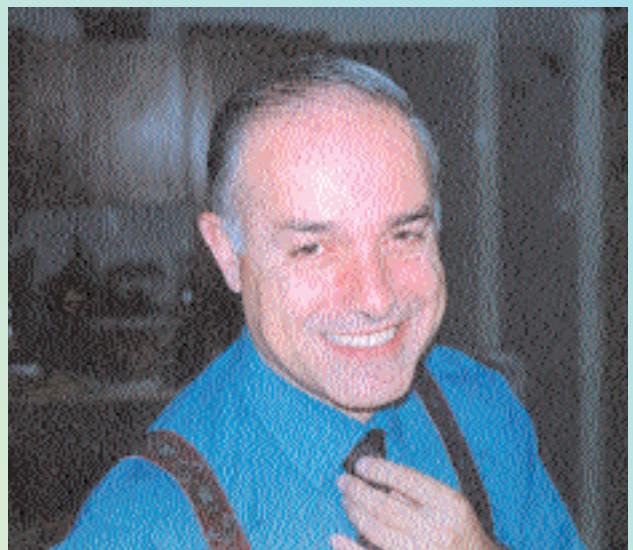
La pace, la gioia, la serenità che anima il tuo cuore guardando quella grotta sono segni di una presenza che

IL SALUTO DI ROSETTA NETO FALCOMATA' AI PORTATORI DELLA VARA

Alla vigilia della riconsegna della Vara della nostra Madonna della Consolazione ai Padri Cappuccini della Basilica dell'Eremo, sento il bisogno di esprimervi, nel ricordo di Italo e da devota reggina, un «grazie» di cuore perchè continuate nella tradizione a tener sempre viva la nostra fede ed alta la nostra devozione alla Madonna. Il vostro grido **"Ora e sempre Viva Maria"** riesce a coinvolgere in un unico grido di supplica e di preghiera tutti i devoti alla nostra Madonna, rappresenta l'anello di congiunzione, un ponte invisibile tra Voi e la Madonna, in un unico abbraccio che ha il potere di rasserenare il cuore, di placare e lenire le nostre ansie, rendere sopportabile le angosce della vita e rafforzare la nostra voglia di combattere, malgrado tutto.

È un grido il vostro che, mentre gli sguardi di tutto il popolo sono rivolti alla Madonna, consente a chi soffre di lasciarsi parlare dalla Vergine, di lasciarsi trasmettere una parola di conforto e di pace. Grazie a voi i momenti di preghiera, di lode e di festa diventano un forte momento di comunione, un'invocazione di pace che arriva al cuore di tutti. Un augurio, in ultimo ai giovani portatori: *possiate continuare il percorso di fede e di devozione, tracciato dai portatori "più anziani", nel nome di Maria.*

Rosetta Neto Falcomata



da allora non ci ha mai abbandonato: **Gesù il Salvatore**.

Sentimenti che sicuramente si provano quando guardiamo il volto di Maria con il Bambino sulle ginocchia e sentiamo sulle spalle il peso della Vara, sono sempre segni della presenza di Cristo e di sua Madre.

Presenza di *Consolazione*, ma anche di *Speranza* per il nuovo anno.

Di *Consolazione* per una rinnovata adesione al nostro impegno di Portatori. Di *Speranza* per una vita piena di "valori" che danno qualità alla nostra esistenza, per noi, per le nostre famiglie, per la Chiesa, per la nostra Città.

Don Gianni Licastro

IN QUESTO NUMERO:

"IL PORTATORE SI RACCONTA".....	pag. 2	UN PO' DI STORIA	pag. 7
"L'ATTIVITA' ASSOCIAUTIVA"	pag. 3-6	AUGURI DI BUONE FESTE	pag. 8

IL PORTATORE SI RACCONTA



Giovanni Serranò ci descrive brevemente la storia del nonno, del papà e dello zio già portatori della Vara, che gli hanno trasmesso l'amore per la Madre Celeste.

Avevo dieci anni, quando il nonno Serranò Giovanni, deceduto nel 1987, portatore della Vara per oltre 50 anni, per l'età avanzata, ultra settantenne, aspettava di vedere arrivare il quadro della Madonna affacciato alla finestra di casa sua. All'angolo affollato di via Giulia, l'emozione del nonno era immensa, io non capivo bene, ma sentendo quell'uomo grande e ribelle, nella solitudine cercata, che mi stringeva forte come se avesse bisogno di sostegno, inevitabilmente ne fui coinvolto: una successione di emozioni che conserverò sempre nella memoria. I fratelli portatori di allora, fermarono il quadro, lo girarono verso il nonno e applau-

dirono l'amico che non condivideva più le fatiche, ma fortemente le emozioni. Pochi secondi intensi, le lacrime del nonno poi, una mano che si levava per salutare e riprendere il cammino. Era lo zio Lillo, che prendeva il suo posto, si levò un grido forte e gioioso "VIVA MARIA". Purtroppo da circa dieci anni, dopo la caduta durante la volata nella piazza del Duomo, anche lui non porta più la Vara. Spesso fra i portatori mi chiedono: sei il figlio di Ciccio, il nipote di Lillo? Salutali con affetto!

La Stanga
del Portatore

Anno II - N. 6 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04
Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreterie:
Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
Via Eremo al Santuario, 22 (Reggio Calabria)

Editore:
Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:
Don Gianni Licastro

Redazione:
Agostino Cacurri
Natale Cutrupi
Vincenzo Zolea
Franco Toscano
Gaetano Surace

Stampa:
S.G.B. di Biroccio F. sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628



L'affetto tra i portatori è grande e sentito, e quando uno smette, per anni si spera che possa riprendere, anche per poco, una fermata è sufficiente per non spezzare l'unione. Vorrei ringraziare l'Associazione, che ha inteso ricordare gli anziani portatori, poiché citando il nonno, lo zio e papà rende omaggio a tutte le famiglie che portano da generazioni la Vara con umiltà e devozione.

Giovanni Serranò

L'ANGOLO DEL PORTATORE

La Redazione riserva uno spazio ai Portatori che volessero inviare articoli, lettere e scritti di dimensioni contenute da pubblicare dopo la valutazione del direttore responsabile del periodico. I testi non verranno restituiti e saranno conservati in archivio.

L' ATTIVITA' ASSOCIATIVA

COMMEMORAZIONE DEI FRATELLI PORTATORI DEFUNTI

Il 2 di novembre, giorno dedicato ai defunti, il Consiglio direttivo ha partecipato alla Santa Messa celebrata nella cappella del Cimitero di Condera da S.E. Monsignor Vittorio Mondello in onore della memoria di tutti i fratelli portatori defunti.

SAN GAETANO CATANOSO. VISITA ALLE SUORE VERONICHE DEL VOLTO SANTO

Domenica 13 novembre 2005 alcuni consiglieri hanno partecipato alla Messa celebrata presso la Chiesa del Volto Santo, fondata da San Gaetano Catanoso e dove sono riposte le reliquie del Santo, al particolare rito erano presenti diversi portatori. La cerimonia densa di spiritualità, ha visto nell'offertorio la partecipazione dei portatori intervenuti che unitamente al Presidente ed ai consiglieri hanno donato un quadro raffigurante la Madonna della Consolazione. In data precedente, precisamente domenica 6 dello stesso mese parte del consiglio direttivo aveva preso parte presso Chorio di San Lorenzo, paese natale del Santo, alla celebrazione Eucaristica per l'avvenuta canonizzazione.



LA SEDE DELL'EREMO



Domenica 20 novembre 2005 dopo la celebrazione Eucaristica, presieduta da Padre Giuseppe Sino poli a cui hanno partecipato numerosi portatori, tutti gli intervenuti si sono ritrovati presso i locali della sede nelle adiacenze della Basilica dell'Eremo per procedere alla inaugurazione della stessa. Lo stesso Padre Giuseppe, che ha concesso l'utilizzo dei nuovi locali ha impartito la benedizione ai presenti ed ai locali. Alla inaugurazione erano presenti autorità civili e religiose.



LA VIGILIA DELLA "RISALITA" DEL QUADRO



Stracolma di fedeli la Cattedrale reggina per la celebrazione della Santa Messa, del 26 novembre appena trascorso, presieduta da S.E. Monsignor Vittorio Mondello; liturgia a cui hanno partecipato numerosi i Portatori della Vara per prepararsi in maniera spirituale adeguata alla "risalita". Tre fratelli portatori con particolare compostitù sono stati protagonisti delle letture del giorno. Particolarmente compiaciuto è stato l'Arcivescovo per la presenza numerosa dei portatori. S.E. ha rivolto loro, durante l'omelia, parole di benevolenza ed un sollecito nel percorrere costantemente la via di Maria "Madre della Consolazione".

LA RISALITA DELLA SACRA EFFIGE

la Madre Celeste è ritornata alla Basilica dell'Eremo, riabbracciata dai Padri Cappuccini. Già da metà mattino nella piazza del Duomo fervono i preparativi per l'uscita del Quadro, mentre all'interno del Duomo, con più tranquillità, i ragazzi dell'ACR, coordinati da Don Gianni Polimeni, creano lo spazio idoneo per l'uscita e sistemano la Vara al centro della navata principale, appena dopo i gradini dell'altare.



Intorno alle ore 13,00 il Quadro viene sceso dalla Pala e collocato nella Vara. La chiesa col passare dei minuti si va riempiendo di fedeli, iniziano i primi canti ed appaiono i primi portatori che diventano sempre più numerosi. Cominciano a prendere

Sono trascorsi 80 giorni. Questa è stata la permanenza del Quadro della Madonna delle Grazie Consolazione nel Duomo della città. Periodo in cui le persone a Lei devote hanno frequentato numerose le liturgie celebrate nella Cattedrale ed hanno avuto modo di chiedere la Sua intercessione verso il figlio Gesù. Il 27 di novembre u.s.

posto nelle stanghe e, ciascuno nel profondo del loro cuore, parlano, pregando, con la Madre Consolatrice.

Con la precisione di sempre, arriva S.E. Monsignor Mondello, si è fatta l'ora di partire. Il Metropolita impedisce la benedizione. Sono le 15,30 e Don Gianni Licastro fa squillare il campanello la Vara è sulle spalle dei Portatori, si esce ed appena è visibile, sostandosi sulla scalinata, dalla piazza gremita parte un forte applauso, che al solo pensarla ti mette i brividi addosso.

La processione si apre con in testa i gruppi scouts e i volontari dell'Unitalsi che spingono le



carrozzelle e le lettighe, davanti la Vara l'Arcivescovo accompagnato dai ranghi più alti del clero. Il percorso è quello di sempre, come rituali sono le soste che Don Gianni, l'Assistente dei portatori, fa effettuare. Con relativo ordine si procede, fino ad arrivare, intorno alle 17,00, al quadrivio di via Cardinale Portanova, oggi Piazza della Consegnna, dove il Vescovo consegna il Quadro ai Padri Cappuccini e si congeda dopo aver impartito la benedizione ai fedeli presenti. Inizia così il tratto, tutto in salita, più difficile che non spaventa assolutamente i portatori e passo dopo passo, col buio che avanza, si arriva davanti alla Casa di riposo Comunale, ormai vicini alla metà.

Questi ultimi metri sono quelli più intrisi di un'atmosfera particolare, infatti, fino alla scalinata della Basilica dell'Eremo, si percorrono completamente in silenzio, un silenzio che trasuda d'amore per la Madre Celeste.

Con fatica si supera anche la scalinata e ci si ferma appena sull'uscio, si riparte "Maria è rientrata nella sua casa" viene accolta dai presenti con canti e applausi, ancora un grido "oggi e sempre Viva Maria" e la Vara viene deposta vicino all'altare.

I PORTATORI DELLA VARA PER TELETHON



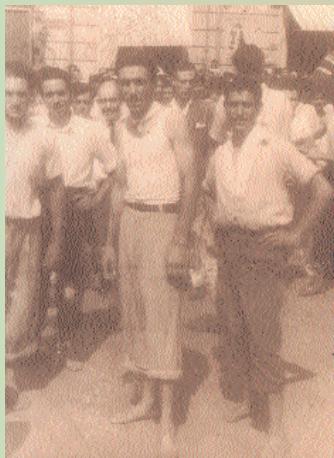
E' stata un'esperienza non programmata la partecipazione dell'Associazione alla maratona di Telethon, nata da un invito formulato dall'Agenzia delle Entrate di Reggio Calabria. I quadri direttivi dell'Associazione senza alcun tentennamento hanno accettato di buon grado di cimentarsi a favore della raccolta di fondi per la lotta alla distrofia muscolare e alle altre malattie genetiche.

La maratona ha visto impegnata l'Associazione dal pomeriggio di venerdì 16 fino a sera inoltrata di sabato 17 dicembre u.s.

E' stata allestita una mostra fotografica su cinque pannelli titolata "Culto della Madonna della Consolazione" comprendente un arco temporale dal 1900 ai giorni nostri che ha suscitato notevole interesse nei visitatori. Notevole è stata l'affluenza del pubblico, che ha visto anche la presenza di S.E. Monsignor Vittorio Mondello e del Prefetto particolarmente interessati alla mostra fotografica. Numerosa è stata, inoltre, la partecipazione dei Portatori che hanno contribuito con offerte personali.



La mattina del sabato il Presidente Cacurri unitamente a Don Gianni Licastro ed ai consiglieri presenti in rappresentanza di tutti i Portatori hanno versato un contributo di € 250.



RICORDO DEL FRATELLO CARMELO CANNIZZARO

Con tristezza, ricordiamo il fratello Carmelo Cannizzaro, portatore della Vara da oltre 50 anni, che giorno 14 dicembre 2005 ha concluso la sua vita terrena. Vogliamo ricordarlo con la foto che lui stesso ha donato all'Associazione; foto dei tempi in cui i portatori "nccoddhaunu a scasa".

Lo sappiamo adesso, senza alcun dubbio, più vicino alla Madre Celeste, che per lungo tempo in terra ha amato, unitamente agli altri fratelli Portatori che lo hanno preceduto. Ciao Carmelo.

LA SANTA MESSA IN PREPARAZIONE DEL SANTO NATALE

Alle 19,00 di domenica 18 dicembre u.s. i Portatori della Vara, accompagnati dai propri familiari, si sono ritrovati in occasione della Santa Messa celebrata presso la Basilica dell'Eremo ed officiata da Don Gianni Licastro, Assistente spirituale, per prepararsi con adeguata spiritualità al prossimo Natale. Subito dopo presso i locali della segreteria, siti in adiacenza alla Basilica, vi è stato il rituale, ormai consueto, scambio di auguri tra gli intervenuti. Il Presidente Cacurri ha colto il momento per ufficializzare ai fratelli portatori Fortunato Ielacqua e Salvatore Casile, all'uopo intervenuti, la delibera del consiglio direttivo del 6 dicembre c.a., di nominarli Soci Onorari in considerazione dell'impegno profuso al servizio della "Madonna della Consolazione".



ZAMPOGNARO SOLITARIO DIETRO LA VARA

Qualche anno addietro, nel secondo sabato di settembre, giorno dedicato alla discesa del Quadro della Madonna in città, mentre i portatori erano impegnati a portare ed a frenare la pesante Vara lungo la stretta ripida via di S. Giovannello, si è udito, prima flebile e indistinto, poi più forte e chiaro, il suono melodioso di una zampogna. Stupore generale tra la folla: cosa c'entrava uno zampognaro dietro il Quadro della Madonna? L'arcadico strumento ormai viene abbinato al solo periodo natalizio, come se un patto fosse stato segretamente stipulato tra la zampogna ed il S. Natale. È vero che si tratta di uno strumento "pastorale", costruito e suonato da pastori, che richiamano evidentemente i pastori del Betlemme, ma certamente è riduttivo costringere i suonatori di zampogna ad usare il loro strumento soltanto durante il periodo natalizio. Ed infatti non era e non è così.

Lo zampognaro solitario non avrebbe mai creduto di destare tanta curiosità: era venuto da chissà dove per racimolare qualche soldino, approfittando della giornata di festa e del notevole concorso di popolo. Eppure inconsciamente stava perpetuando un'antica tradizione. I portatori più anziani, che conoscevano le belle usanze di un tempo, hanno circondato l'ingenuo suonatore e lo hanno letteralmente trascinato davanti al Quadro della Madonna: quello era il posto che gli spettava per tradizione! Ed eccolo lo zampognaro, dare fiato al suo otre ed elevare la dolce nenia alla Madonna!

Raccontato così, l'episodio potrebbe sembrare un mero momento di folklore tra le tante spontanee manifestazioni di fede popolare che accompagnano ogni anno la nostra processione. Basti pensare ai "tambureddhari" e ai suonatori di organetto e tamburello, alle persone che per devozione portano un cero acceso, ai pellegrini scalzi, ai tanti — purtroppo, una volta! — ballerini di sfrenate "viddaneddhe". Invece gli zampognari rientrano a pieno titolo nell'apparato processionale in quanto costituivano una nota di colore apprezzata dalla popolazione reggina e soprattutto dai forestieri, ma che il tempo, l'incuria, la mancanza di sensibilità e la protivita umana hanno fatto di tutto per cancellare dalla memoria anche le tradizioni più genuine. Nel 1878 il sindaco del tempo, sig. Gullì, aveva spacciato in due il Consiglio comunale per una cervellotica ordinanza che vietava l'uso della zampogna durante la processione della Madonna, poiché, a suo dire, il suono lamentoso degli strumenti arcadici disturbava le orecchie raffinate dei benpensanti. Il popolo espresse a gran voce il suo disappunto e la stampa locale non lesinò critiche all'Amministrazione comunale in quanto andava a vietare una delle manifestazioni più autenticamente popolari, espressione di fede genuina, e per questo molto ben vista dai forestieri che a Reggio venivano anche per sentir suonare gli zampognari. Il venerdì pomeriggio, vigilia della discesa del Quadro, un violento acquazzone sembrò voler porre fine alle interminabili polemiche con l'annullamento dei festeggiamenti. La mattina di sabato però, come d'incanto, il temporale cessò, la processione ebbe luogo e comparvero le tante discusse zampogne che a decine levarono a Maria SS. della Consolazione i loro suoni e quel giorno sembrò che suonassero più forte, con grave disappunto del Sindaco. E nonostante il divieto, le zampogne invasero fino a notte tarda i vari punti della città e si suonò e ballò come negli anni precedenti.

In una poesia del 1920, dal titolo "Festa di Madonna", a riguardo degli zampognari così si esprimeva il poeta reggino A. Giuffré: "Torna settembre: le ceramelle/ vengono da' monti per la Madonna... E s'ode e s'ode per tutto – dolce/ diffusa voce di tenerezza/ quel suono flebile che affranca e molce/ come soave, lene carezza/ O caro suono di ceramelle/ suon che rimembri gli anni lontani/ fermati in cuore, mentre le stelle/ dicon che i nostri pensier son vani...".

La tradizione degli zampognari è durata fino agli Anni Cinquanta, per poi lentamente dissolversi nel nulla. I motivi? Beh, non è il caso di arzigogolare congetture azzardate o di perder tempo a cercare i colpevoli. Non sarebbe peregrina, però, l'idea di istituire, allo scopo di salvaguardare il nostro patrimonio culturale e artistico, una scuola di musica popolare, dove si possa imparare a suonare gli strumenti musicali della civiltà contadina (zampogna, organetto, piffero, tamburello), e ciò va fatto subito, in quanto siamo ancora in tempo di poter chiamare qualche "esperto" nel settore. Inoltre, non mi sembra azzardata l'idea di aprire, anche all'interno della Scuola d'Arte, un laboratorio per la lavorazione della cartapesta, per dare fiato e vigore ai carri allegorici che, da qualche anno, non sfilano più per il corso Garibaldi. Del passato va colto a piene mani tutto quello che la società del consumismo non può soppiantare, cioè l'Arte, che non conosce tempi né confini!





TU
CHE

NE DICHI,

FRATELLO

PORTATORE,

SE IN QUESTO

NATALE FACCIAMO

UN BELL'ALBERO DENTRO

IL NOSTRO CUORE E CI ATTAC-
CHIAMO, INVECE DEI REGALI,

I NOMI DI TUTTI I FRATELLI

PORTATORI? QUELLI LONTANI

E VICINI, GLI ANTICHI ED I NUOVI.

QUELLI CHE VEDIAMO TUTTI I GIORNI E

QUELLI CHE VEDIAMO DI RADO. QUELLI CHE
RICORDIAMO SEMPRE E QUELLI CHE, ALLE VOLTE,

RESTANO DIMENTICATI, QUELLI

COSTANTI E QUELLI INTERMITTENTI,

QUELLI DELLE ORE DIFFICILI E QUELLI DELLE

ORE ALLEGRE. QUELLI CHE, SENZA VOLERLO, CI

HANNO FATTO SOFFRIRE. QUELLI CHE CONOSCiamo PROFON-
DAMENTE E QUELLI DEI QUALI CONOSCiamo SOLO LE APPARENZE.

QUELLI CHE CI DEVONO POCO E QUELLI AI QUALI DOBBIAMO MOLTO. I NOSTRI
FRATELLI SEMPLICI E QUELLI IMPORTAN-

TI. I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE SONO GIA' PASSATI

NELLA NOSTRA VITA. UN ALBERO CON RADICI MOLTO PROFONDE,

PERCHE' I LORO NOMI NON ESCANO MAI DAL NOSTRO CUORE. UN ALBERO DAI
RAMI MOLTO, MOLTO GRANDI PERCHE' I NUOVI NOMI DEI FRATELLI VENUTI

SI UNISCANO AI

GIA' ESISTENTI.

UN ALBERO CON

UN'OMBRA MOL-

TO GRADEVOLE

PERCHE' LA NO-

STRA FRATERNI-

TA' SIA UN MO-

MENTO DI RIPOSO

DURANTE LE LOT-

TE DELLA VITA.



AUGURI A TUTTI I FRATELLI PORTATORI !